

## LE RIFORME

# «Il premio altera gli equilibri» Cassazione, alt al Porcellum

● **La Suprema Corte rinvia alla Consulta la legge elettorale approvata nel 2005**

● **«Incentivare gli accordi per accedere al premio contraddice l'esigenza della governabilità»**

NATALIA LOMBARDO  
ROMA

Il «Porcellum» è stato bocciato dalla Cassazione e rinviato all'esame della Corte Costituzionale. La Suprema Corte ha depositato ieri un'ordinanza nella quale ha dichiarato «rilevanti e non manifestamente infondate» alcune «questioni di legittimità costituzionale» sollevate in un ricorso presentato dall'avvocato Aldo Bozzi, settantenne esperto di diritto amministrativo, e sottoscritto da altre 27 persone, sulla legge elettorale scritta dal leghista Roberto Calderoli, approvata nel 2005 e mai cambiata, nonostante tante promesse e sollecitazioni del presidente Napolitano.

La sentenza 12060 della prima sezione civile della Cassazione ha puntato il dito soprattutto sul premio di maggioranza, previsto sia alla Camera che al Senato ma in modi diversi, tale da considerarlo «manifestamente irragionevole» in base all'articolo 3 della Costituzione, nonché «lesivo dei principi di uguaglianza del voto e rappresentanza democratica». Quindi la Corte dubita che la legge sia il risultato di «un bilanciamento ragionevole e costituzionalmente accettabile tra i diversi valori in gioco». Incidendo così «sulle modalità di esercizio della sovranità popolare» garantite dagli art. 1, comma 2, e il 67 della Costituzione.

## IL PREMIO DI MAGGIORANZA

Secondo i togati di piazza Cavour è «un meccanismo premiale» da bocciare per due motivi: incentivando il raggiungimento di accordi tra le liste al fine di accedere al premio, «contraddice l'esigenza di assicurare la governabilità» vista la possibilità che, «anche immediatamente dopo le elezioni, la coalizione beneficiaria del premio si sciogla o i

partiti che ne facevano parte ne escano». E se il premio potrebbe favorire la formazione di un governo all'inizio della legislatura, «potrebbe invece ostacolarla» in governi successivi «basati su coalizioni diverse». Non solo, secondo la sentenza della Cassazione, il premio «provoca un'alterazione degli equilibri istituzionali» perché la maggioranza che ne beneficia è in grado «di eleggere gli organi di garanzia» che «restano in carica per un tempo più lungo della legislatura».

## I DIVERSI PESI DELLE REGIONI

Il principio di uguaglianza del voto, secondo la Suprema Corte, è «violato» anche per il premio di maggioranza attri-

buito al Senato dove si vota su base regionale: è un altro «profilo di irrazionalità» e non assicura la governabilità perché, essendo diverso per ogni regione, «il risultato è una sommatoria casuale dei premi regionali che finiscono per elidersi tra loro e possono addirittura rovesciare il risultato ottenuto dalle liste e coalizioni di lista su base nazionale».

Il premio di maggioranza al Senato quindi «non verrebbe a premiare il partito o la coalizione che ha ottenuto il maggior numero di voti a livello nazionale, ma irragionevolmente solo quelli che hanno ottenuto il maggior numero di voti nelle regioni più popolate che assegnano il maggior numero di seggi». Così si traduce, proseguono le motivazioni, in un «premio di minoranza» che favorisce l'ingovernabilità. In questo modo, secondo la Corte, si compromette il funzionamento del governo che deve avere la fiducia delle due Camere (con il «bicameralismo perfetto»), ma anche «l'esercizio della funzione

legislativa che l'art. 70 della Costituzione attribuisce paritariamente alla Camera e al Senato».

## LE LISTE BLOCCATE

Nel «Palazzaccio» romano hanno accolto dal ricorso di Bozzi anche i dubbi sulla costituzionalità delle liste bloccate, che costringono a «un voto che non consente all'elettore di esprimere alcuna preferenza». L'unico rilievo non accettato è stato quello sul nome del «capo di ciascuna lista o coalizione», mascherato da candidato premier.

Per l'avvocato Bozzi è il primo successo della sua lunga battaglia legale con vari ricorsi contro il Porcellum: «Mi fa piacere il rinvio alla Corte Costituzionale», commenta ieri, «spero che questa vicenda apra gli occhi al popolo italiano su una legge fatta da una certa parte elettorale». Ora che la Suprema Corte ha accolto il ricorso presentato da cittadini, la parola va alla Consulta ma si spera che il Parlamento si decida finalmente a cambiare la legge.



Il Presidente Napolitano tra la folla di Genova ai funerali delle vittime del porto. FOTO PEGASO NEWS/ TM NEWS - INFOFOTO

## IL CONFRONTO

	PORCELLUM	MATTARELLUM									
IN VIGORE	Dal 2005	Dal 1994 al 2001									
SISTEMA	Proporzionale con premio di maggioranza	Maggioritario Proporzionale al 25%									
ASSEGNAZIONE SEGGI	Alla coalizione con più voti sono attribuiti: ● alla Camera almeno 340 seggi ● al Senato almeno il 55% dei seggi assegnati in ogni Regione	Quota maggioritaria: seggi attribuiti ai candidati che hanno la maggioranza relativa									
SOGLIE DI SBARRAMENTO	<table border="1"> <tr> <td>Coalizioni</td> <td>10%</td> <td>20%</td> </tr> <tr> <td>Liste non coalizzate</td> <td>4%</td> <td>8%</td> </tr> <tr> <td>Liste coalizzate</td> <td>2%</td> <td>3%</td> </tr> </table>	Coalizioni	10%	20%	Liste non coalizzate	4%	8%	Liste coalizzate	2%	3%	4% per la quota proporzionale
Coalizioni	10%	20%									
Liste non coalizzate	4%	8%									
Liste coalizzate	2%	3%									

ANSA-CENTIMETRI

## GLI APPELLI

### Inascoltate le segnalazioni del Capo dello Stato

Anche il presidente Napolitano aveva definito «abnorme» il premio di maggioranza previsto dal Porcellum. L'intervento che Giorgio Napolitano aveva fatto al Parlamento il 22 aprile scorso, infatti, viene citato dai giudici della Corte di Cassazione nell'ordinanza con la quale hanno chiesto alla Consulta di esprimersi sulla costituzionalità dell'attuale legge elettorale. E anche la stessa Corte Costituzionale - scrivono i supremi giudici - «ha più volte segnalato» al Parlamento «l'esigenza di considerare con attenzione gli aspetti problematici» della legge che «non subordina il premio di maggioranza» all'aver raggiunto una «soglia minima» di voti o di seggi. Su questo lo scorso 12 aprile il presidente della Consulta, Franco Gallo, in occasione di una riunione straordinaria alla

presenza del presidente della Repubblica Napolitano, aveva bacchettato il Parlamento per non aver ascoltato gli inviti a modificare il Porcellum. La Corte, aveva detto Gallo, «ha invano sollecitato il legislatore a riconsiderare gli aspetti problematici della legge n. 270 del 2005 con particolare riguardo all'attribuzione di un premio di maggioranza senza che sia raggiunta una soglia minima di voti e/o seggi».

Paradossalmente ora l'autore di quella che lui stesso definiva una «legge porcata», Roberto Calderoli, afferma di aver detto «sette anni fa» ciò sostiene la Cassazione: «Sono lieto che ora si sveglino anche loro», commenta ieri, «benvenuti tra coloro che sollecitano una riforma della legge elettorale», lui l'ha fatto ma sarebbe «rimasto solo nel deserto».

## Il governo si sente più forte. Pd: tornare al Mattarellum

L'ordinanza con la quale la Cassazione considera «rilevanti» le «questioni di legittimità» sollevate a proposito del Porcellum e trasmette gli atti alla Consulta, «aiuti il processo riformatore proposto dal presidente del Consiglio», questa la convinzione che circola in ambienti di governo. Passeranno almeno 8 mesi prima del pronunciamento della Corte costituzionale, una tempistica che dovrebbe giocare a favore di Letta. «Con un giudizio di incostituzionalità pendente davanti alla Consulta - commentano dalle parti dell'esecutivo - chi si assume la responsabilità di provocare lo scioglimento delle Camere per tornare alle urne con il Porcellum?».

Mercoledì prossimo premier, capigruppo della maggioranza di Camera e Senato e ministri interessati si riuniranno per preparare il dibattito parlamentare del 29 maggio. Sarà l'occasione per un primo confronto formale sull'itinerario messo a punto a Spineto lunedì scorso. Il governo si attende che la conclusione del confronto sulle riforme si traduca in una risoluzione che riguardi contenuti e procedura delle riforme (riduzione del numero dei parlamentari, Senato della Regione, superamento del bicameralismo perfetto, poteri del premier, ecc). E Letta si spenderà perché

## IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO  
ROMA

**L'ordinanza favorisce il processo riformatore Per le modifiche della Costituzione si punta in «ogni caso» a referendum confermativo**

dell'elenco faccia parte a pieno titolo la legge elettorale sia per ciò che riguarda l'approdo «a regime» (quando sarà chiara - cioè - la forma di governo), che per le modifiche immediate da apportare al Porcellum, ancora più urgenti dopo l'ordinanza della Suprema Corte.

«Noi abbiamo una legge elettorale su cui grava il sospetto di incostituzionalità - spiega Gaetano Quagliariello - Sarebbe bene che la politica dimostrasse di non voler cioncchiare e risolvesse il problema prima della magistratura. Dobbiamo mettere in atto una clausola di salvaguardia - prosegue -. Ossia, rendere questa legge costituzionale e su questo operare subito». Il ministro per le Riforme fa riferimento ai cosiddetti interventi di manutenzione del Porcellum sollecitati anche da Letta perché nella malaugurata eventualità di elezioni anticipate a breve non si voti con gli stessi meccanismi che hanno determinato ingovernabilità e incertezza. Fino a ieri - all'ordinanza della Cassazione, cioè - nel Pdl prevaleva la tesi dell'immobilità, almeno ufficialmente. La posizione di chi, cioè - sondaggi alla mano - riteneva più utile mantenere in vita la Calderoli senza modificarla di una virgola. Ma è lo stesso padre leghista della legge a dichiararsi «lieto» del «risveglio» della Cassazione «che dice oggi le stesse cose sostenute da me 7 anni fa».

Apertura obbligata anche nel Pdl, ieri. La Gelmini mette in guardia il Parlamento dall'affidare ancora «certe decisioni cruciali per la tenuta del nostro sistema istituzionale ad un potere che non sia quello legislativo» (ai giudici, ndr), mentre Brunetta propone «modifiche minimaliste» del Porcellum, escludendo tra queste il «ritorno alle preferenze» (auspicata nelle stesse ore dalla sua collega di partito Michaela Biancofiore). Ritocchi «light» che cozzano con le posizioni che maturano nel Pd, nel Movimento 5 Stelle e nella stessa Scelta civica. «La legge elettorale deve essere riformata subito e non in coda alle riforme costituzionali», sottolinea il presidente del gruppo misto alla Camera, Pino Pisicchio. Per l'esponente di Centro democratico sarebbe saggio «operare sulla legge che c'è, superando le assurde distonie Camera-Senato; introducendo il voto di preferenza plurimo e una ragionevole soglia per l'assegnazione del premio di maggioranza».

Diversa la posizione della presidente della Commissione Affari costituzionali del Senato, la Pd Anna Finocchiaro. «Abbiamo una legge elettorale probabilmente incostituzionale - spiega - Penso che la migliore risposta che le forze politiche possono dare sia quella di abrogare la legge Calderoli e di tornare al Mattarellum con le dovute correzioni». L'ex

presidente dei senatori Pd è la prima firmataria di un disegno di legge che sarà presentato la prossima settimana. Posizione concordata con il segretario del Pd, Guglielmo Epifani, che annuncia - appunto - «una iniziativa» dei democratici nei prossimi giorni. Pdl costretto a non prendere tempo sulle modifiche al Porcellum, quindi. Dando sfogo ai timori azzurri, però, dichiarando guerra al Mattarellum», Gasparri fa capire che sarà ancora scontro.

La decisione della Consulta, in ogni caso, rafforza la richiesta del governo ai gruppi parlamentari della maggioranza di inserire a pieno titolo la riforma elettorale tra i contenuti della risoluzione che dovrà essere approvata da Camera e Senato il 29 maggio, ricercando l'intesa con Sel, M5S e Lega. Particolare attenzione verrà riservata alle procedure. Tra queste la possibilità di una «modifica derogatoria o transitoria» dell'articolo 138 per velocizzare i tempi e perché si proceda a referendum confermativo. In ogni caso, anche se la legge di revisione costituzionale, cioè, venisse approvata «da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti». Il governo punta alla consultazione referendaria comunque. E il rinvio alla volontà popolare richiama indirettamente i rilievi di costituzionalità avanzati dalla Consulta sugli effetti del Porcellum.